

COMUNICATO STAMPA

La crisi della sanità pubblica interessa da uno studio ANAAO anche il Trentino-Alto Adige: dimissioni volontarie dei medici ospedalieri quasi triplicate in dieci anni

Alessandro Felici (Anaa Assomed Alto Adige) e Mjriam Sanò (Anaa Assomed Trentino) analizzano i dati del Centro Studi Anaa Assomed tratti dal report "Radiografia della sanità pubblica (2015-2025)". I segretari precisano: "I dati sono aggregati a livello regionale per due realtà con aziende sanitarie e contratti diversi, ma questo trend indica una chiara situazione di pericolo per la sanità pubblica anche nelle due Province Autonome, fotografando una profonda ed allarmante crisi d'attrattività che sta colpendo l'intero Paese".

Bolzano/Trento, 2 ottobre 2026 – Un incremento formale dell'organico che nasconde in realtà una fuga senza precedenti dalle corsie ospedaliere. È questo il quadro principale che emerge dall'analisi congiunta condotta da Alessandro Felici, segretario provinciale di Anaa Assomed Alto Adige, e Mjriam Sanò, segretaria provinciale di Anaa Assomed Trentino, sulla base dei dati aggregati elaborati dal Centro Studi Anaa Assomed nello studio nazionale "Radiografia della sanità pubblica (2015-2025)".

I due segretari provinciali ci tengono a precisare che i dati presentati sono rilevati ed elaborati dal Centro Studi Anaa a livello di regione. Rappresentano quindi la sintesi aggregata di due contesti distinti, guidati da due diverse aziende sanitarie (ASUIT di Trento e SABES/AZS dell'Alto Adige) e regolati da due differenti Contratti Collettivi Provinciali di Lavoro (CCPL). Ciononostante, Felici e Sanò sottolineano come questo dato aggregato sia estremamente significativo: esso segnala una reale ed evidente situazione di pericolo per la tenuta della sanità pubblica in entrambe le Province Autonome. La perdita di attrattività e la crescente insostenibilità del lavoro in corsia colpiscono infatti a fondo anche un territorio storicamente solido dal punto di vista delle risorse e della qualità delle strutture.

I numeri del decennio: la fuga anticipata dalle corsie

Secondo i dati del Centro Studi Anaa, in Trentino-Alto Adige il numero complessivo dei medici ospedalieri in servizio è aumentato del 15%, passando dai 1.887 dirigenti del 2015 ai 2.170 del 2024. Tuttavia, la dinamica delle cessazioni rivela una criticità senza precedenti:

- Le dimissioni volontarie sono quasi triplicate, passando dalle 38 del 2015 (pari al 2%) fino ad attestarsi alle 102 stimate per il 2025.
- Nel 2025 le dimissioni volontarie hanno raggiunto un volume pari a circa due volte e mezzo quello dei pensionamenti dello stesso anno (attestati a 41).
- I pensionamenti per limiti di età mantengono invece un andamento sostanzialmente stabile (dai 53 del 2015 ai 41 del 2025, con un picco di 68 nel 2020).

"Il fenomeno che oggi mina la stabilità degli organici non è il naturale turn-over pensionistico, che rimane costante", spiegano Alessandro Felici e Mjriam Sanò. "La vera emergenza è rappresentata dai professionisti che decidono di rassegnare le dimissioni nel pieno della propria carriera e maturità professionale. È la dimostrazione tangibile di come il lavoro negli ospedali pubblici sia diventato sempre meno sostenibile sotto il profilo dei ritmi, dei carichi e della conciliazione con la vita privata".

Oltre lo stipendio: benessere lavorativo e identità professionale

I segretari provinciali di Bolzano e Trento evidenziano come la capacità di trattenere i medici sia profondamente mutata rispetto al passato e non possa essere risolta solo attraverso le leve retributive.

"Oggi per un medico il trattamento economico, pur fondamentale, non costituisce più l'unico elemento d'attrattività", dichiarano Felici e Sanò. "Per arrestare l'emorragia di personale dalle corsie è diventato inderogabile garantire il benessere lavorativo. I professionisti chiedono orari sostenibili, maggiore flessibilità e l'accesso al lavoro agile per tutte le attività compatibili. A spingere i medici verso le dimissioni sono l'esposizione a un crescente rischio clinico, l'esaurimento delle energie psico-fisiche e la sensazione di smarrire la propria identità professionale all'interno di modelli organizzativi rigidi e burocratici, uniti a prospettive di carriera spesso svalorizzate. In assenza di un reale cambio di paradigma focalizzato sulla tutela della persona e della professione, le sole risorse finanziarie non saranno sufficienti a trattenere le risorse umane".

Precarizzazione e dinamiche contrattuali

Dallo studio del Centro Studi Anaaò emerge inoltre un forte mutamento nella composizione dei contratti e nella demografia della dirigenza medica regionale:

- Triplicati i contratti a tempo determinato: sono passati dai 169 del 2015 ai 502 del 2024, evidenziando una progressiva precarizzazione dei rapporti di lavoro.
- Assunzioni a tempo indeterminato: dopo il picco di 190 registrato nel 2016, si sono attestate a 128 nel 2024 per poi risalire a 155 nel 2025.
- Demografia: l'età media delle donne in servizio è salita da 46,4 a 47 anni (+0,6 anni), mentre per gli uomini si osserva una flessione da 52,4 a 49,8 anni (-2,6 anni).

Riflesso di una crisi di sistema

L'analisi del Centro Studi Anaaò Assomed evidenzia come l'uscita anticipata dal Servizio Sanitario Pubblico non risparmi nemmeno le realtà territoriali dotate di autonomia speciale e storicamente virtuose. Se anche nei sistemi sanitari delle Province di Trento e Bolzano si manifestano segnali così marcati di sofferenza e di perdita di attrattività, il dato aggregato diventa un chiaro campanello d'allarme sulla necessità di interventi strutturali urgenti per salvaguardare la tenuta del sistema e tutelare il diritto alla salute dei cittadini.

Contatti per la stampa:

- **Anaao Assomed Alto Adige:** Alessandro Felici – segr.bolzano@anaao.it
- **Anaao Assomed Trentino:** Mjriam Sanò – segreteria@anaaotrentino.it